

Mensa "low cost" la Cgil non molla: pressioni sull'Usl

► Per la sigla sindacale le modifiche sollecitate dalla Regione Veneto

LA VERTENZA

Belluno Troppi punti oscuri nel nuovo Regolamento per l'accesso alle mense aziendali dell'Usl 1 Dolomiti. Fp Cgil risponde all'azienda e ribadisce: «Non ci accontentiamo di queste modifiche».

FUORI DAL CORO

La contrattazione sulle nuove norme da adottare per i pasti aziendali dei dipendenti ha trovato d'accordo tutte le sigle sindacali meno Cgil, a cui il documento proprio non va giù. La sigla non ha firmato, si è detta contraria e oggi non molla, ma batte i pugni per ottenere maggiori garanzie. «Le modifiche apportate dal regolamento, rispetto alla bozza presentata alle organizzazioni sindacali, hanno solo parzialmente accolto le nostre richieste. Dire che si tratta di modifiche concordate è sbagliato - spiega il segretario Fp Cgil Andrea Fiocco -. La nostra richiesta era di togliere il criterio per cui, per avere accesso alla mensa a prezzo calmierato, i dipendenti debbano lavorare almeno 6 ore. Aver allargato l'accesso alla mensa a prezzo ridotto a coloro che lavorano di pomeriggio riduce il numero dei dipendenti che pagheranno di più, ma non lo elimina: rimangono una parte consistente dei part-time e molti ammini-

strativi». L'azienda è andata incontro alle richieste dei sindacati, ma le condizioni rimaste per usufruire del servizio sono ancora troppo restrittive per Fiocco.

LA DIVISIONE

La decisione dei vertici dell'azienda sanitaria impone infatti una divisione a metà dei lavoratori: quelli con contratti da sei ore e con diritto di pranzare al prezzo calmierato di 1,03 euro e quelli il cui turno si ferma alle 5 ore e 30, ai quali per poche decine di minuti sfugge la possibilità del pasto low cost e sono costretti a pagare sei volte in più lo stesso menu. I paletti imposti colpiscono proprio chi, del servizio a basso costo, avrebbe maggiormente bisogno, spiega il segretario Fp: «Restano esclusi e pagheranno prezzo pieno i lavoratori delle categorie protette assunti in legge 68/99 e i soggetti svantaggiati delle cooperative assunti in legge 381/92 e legge regionale 23/06 che possono avere orari inferiori alle 6 ore - specifica Fiocco -. La cosa che proprio non riusciamo a capire è come mai ci siano regolamenti su cui abbiamo lavorato per mesi, e questo è stato presentato e adottato con delibera nel giro di 12 giorni. Cosa rende così urgente questo provvedimento?». Un quesito su cui Cgil si sta interrogando da giorni con un dubbio: sulla questione, forse, c'è lo zampino della Regione. «Questa determinazione e questa tempistica - conclude Fiocco - ci inducono a pensare ad una forte spinta da altri ambienti».

AT

